

Fierro: "Utile il confronto tra i partiti di centro"

mercoledì 14 maggio 2008

E' UTILE IL CONFRONTO TRA I PARTITI DI CENTRO

Il centro dei moderati in

Italia come nelle periferie non può essere rappresentato e svilito come un'area di comodo, quasi un'area di sosta, in cui si allocano presenze e tatticismi, pur plausibili in politica, per prolungare la sopravvivenza in politica. Riteniamo, invece, che esso rappresenti un'area ideologica ancora forte dove i valori, i sentimenti, le passioni che, nel corso di questi ultimi decenni hanno raccontato la storia democratica di questo Paese, vanno oltremodo alimentati e diffusi per cambiare al meglio la nostra società. Tanto che, nelle ultime competizioni elettorali che hanno rivoluzionato la rappresentanza del sistema dei partiti nel Paese, a Roma come nelle periferie, il centro pur diviso è sopravvissuto grazie alla sua presenza radicata ma anche grazie alla sua affidabilità politica-istituzionale che è rimasta in campo.

Tuttavia adagiarsi di

tanto è un errore politico che non conviene fare, in presenza di un bipolarismo sempre più marcato ed esuberante che punta a corrodere la presenza dei partiti minori. Conviene, forse, riflettere ed aprire, in modo trasparente, una nuova stagione di confronto tra i partiti di centro per dibattere quei temi che angustiano la società civile e per individuare una comune piattaforma di azioni che consenta di rilanciare e rafforzare sul territorio i valori ed il significato di una presenza politica ancora utile alla causa sociale del Paese. A tal riguardo richiamiamo alla nostra attenzione alcuni problemi che, più degli altri, in questi ultimi periodi stanno coinvolgendo la generale attenzione.

Emergenza sicurezza. Un

grande tema sociale, un tema di tutti ma fatto proprio dal centro-destra ed, in modo particolare, dalla Lega. La paura degli italiani per la criminalità si fa sentire sempre più forte, tanto da rientrare tra i problemi del Paese visti come prioritari. In certi casi è rilevante anche della difficoltà di trovare un posto di lavoro. Accade al nord, dove la preoccupazione per rapine, delitti e reati di vario genere supera la questione della disoccupazione, che comunque continua ad affliggere il Paese ed in particolare il Mezzogiorno, compresa la Basilicata.

La criminalità tra i

problemi prioritari per più della metà degli italiani (58,7 per cento), secondo solo alla disoccupazione (70 per cento). Se la ricerca di un lavoro occupa al Sud il primo posto nelle preoccupazioni dei cittadini (88%), in molte regioni del Nord è il tema della sicurezza quello maggiormente sentito (55,6 per cento nel nord-est contro il 50,8 per cento della disoccupazione). La Campania è la regione in cui la criminalità preoccupa di più (72,3 per cento).

CRESCE OCCUPAZIONE MA L'ITALIA ANCORA LONTANA DA UE

In Italia nel 2007 risulta

occupato il 58,7% della popolazione nella fascia di et  15-64 anni, il tasso di occupazione totale cresce di 0,3 punti percentuali, ma permangono "notevoli" differenze di genere. Le  donne occupate, sempre nel 2007, sono il 46,6%,

gli uomini il 70,7%. Dati

ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona che prevedono il raggiungimento entro il 2010 di un tasso di occupazione complessivo pari al 70% e al 60% per le donne. Ad essere penalizzati anche i giovani: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)   pari al 20,3% (di circa 14 punti superiore al tasso totale di disoccupazione), nel 2007.

L'ECONOMIA STAGNA IN BASILICATA

Centro-nord e sud restano
distanti. La Campania

  la regione con il Pil procapite pi  basso (poco pi  di 13.700 euro per abitante nel 2006). A precederla , Calabria e Puglia (che non raggiungono i 14.000 euro per abitante) e la

Sicilia che li supera di poco. Non meno preoccupante si

presenta il quadro economico in Basilicata che, a detta del rapporto di Unioncamere, nei prossimi anni se non si avverte un cambio di tendenza nella programmazione regionale la situazione diventer  sempre pi  stagnante. Il

Potentino marcia ad una velocit  superiore rispetto al resto della regione. C' 

un incremento del reddito prodotto dall'economia provinciale del 4,3% (dati

2006) a fronte di un andamento stazionario del 2005 (+1,0%). Il Materano,

invece, viaggia col freno tirato, colpa soprattutto del bilancio fortemente

negativo dell'agricoltura (-9,3%), il cui apporto alla formazione del Pil  

superiore di oltre 3 punti percentuali nella provincia di Matera rispetto al

resto della regione. A ridare vigore alla crescita del Pil del Potentino ha

contribuito soprattutto la  ripresa

dell'attivit  industriale, che aveva accusato un pesante regresso nell'anno

precedente. Il Pil pro-capite, sempre nel Potentino, si   attestato a 18,6 mila

euro nel 2007, il 72% circa del valore nazionale. Nella graduatoria delle 103

province italiane del Pil per abitante, Potenza occupa attualmente il 79esimo

posto, dopo essere risalita al 78esimo nel 2006. in provincia di Matera

siamo a quota 17,8 mila euro, circa il 4% in meno rispetto alla media regionale

(la provincia   all'83esimo posto in Italia).

Al 2005 il reddito lordo

disponibile pro-capite delle famiglie residenti nella provincia di Potenza  

stimato in 12,5 mila euro, di poco superiore alla media regionale (12,2 mila)

e pari al 76% del valore nazionale. Si tratta di una crescita troppo debole dei

redditi familiari per rilanciare la domanda di consumo. Stesso discorso per il

Materano dove il reddito lordo disponibile pro-capite delle famiglie   pari a

11,7 mila euro. Il dossier di Unioncamere rileva uno scarso dinamismo della

base imprenditoriale nel Potentino. I tassi di natalit  aziendale sono rimasti

attestati su valori storicamente bassi, accusando inoltre una lieve riduzione

rispetto all'anno precedente (dal 6,5 al 6,3%). In calo anche i tassi di

mortalit  (5,4%) dopo la forte impennata registrata nel 2006. nel Materano i

tassi di mortalit  aziendale sono passati dal 5,8 al 6,4%. Gli indici di

natalit  sono rimasti attestati al 6,9%. Peggiorate, infine, le condizioni del

mercato del lavoro: il numero degli occupati nel Potentino,   diminuito,

rispetto al 2006, di circa 1,6 mila unit  (-2,3%) che corrispondo all'80% dell'intero decremento occupazionale registrato a livello regionale (2,1 mila unit  , pari a -1,0%). Nel Materano il calo dell'occupazione si   fermato al -0,7% contro -1,0% della media lucana (il 21% dei 2,1 mila posti in meno in Basilicata riguarda le imprese materane).

Pof. Gaetano Fierro